

1817

CONSERVATORIO DI MUSICA B. M<sup>o</sup>ELLO  
FONDO TORREANCA  
LIB 273  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Roma 1785

1<sup>o</sup> rappresent.

10869

# ARMIDA,

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

*Nell' Autunno del 1817.*



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1817.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 273  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

**I**draote mago e Re di Damasco , sperando indebolire le forze de' Franchi che assediavano Gerusalemme , indusse la sua nipote Armida ( parimente maga ) a recarsi al loro campo per domandare a Goffredo Buglione dieci de' più valorosi guerrieri , sotto pretesto ch' essendo ella unica erede del trono di Siria , erale stato usurpato dal proprio zio . Goffredo promise a questa principessa che avrebbe appagato il suo desiderio dopo la liberazione della santa città , ed Armida mostrò di ciò il più amaro dolore . Eustazio , fratello del duce , unito a molti paladini , intercesse per lei , e Goffredo a stento condiscese alla richiesta d' Armida , che si partì dal campo accompagnata non solo dall' accennato drappello ; ma seguita da molti altri guerrieri , tutti invaghiti di sua bellezza , e che immediatamente furono fatti prigionieri da' seguaci d' Idraote . — Rinaldo il più famoso de' Croce-segnati , avendo ucciso Gernando paladino ( il quale invidiando che Rinaldo fosse stato eletto duce degli avventurieri dopo la morte di Dudone di Conza , lo avea oltraggiato nell' onore ) prese volontario esiglio dal campo , ed ebbe la sorte di liberare dalle mani d' Idraote i suoi compagni . Egli però rimase prigioniero dell' amore d' Armida . Trasportato da questa maga in una delle isole dette *fortunate* , fu ivi da lei custodito in un palagio incantato , che poi di là venne tolto da due guerrieri , spediti da Goffredo ad istanza di Guelfo zio del giovine eroe , coll' ajuto di un saggio solitario più possente in magia d' Idraote e d' Armida . — La partenza di Rinaldo dall' isola incantata , per ritornare sul

4  
sentiero della gloria, la disperazione d' Armida e la brama ch' ebbe costei di vendicarsi, formano lo scioglimento del presente dramma.

Questa favola, ch' esposta in ballo pantomimico ottenne, non ha molti anni, sulle nostre scene una compiuta riuscita, potè forse sembrare ugualmente adatta a formare il soggetto d' un melodramma. Ma se il meraviglioso dello spettacolo, che ne' balli si desidera, può in qualche maniera dispensare i compositori di essi dal seguire strettamente le regole dell' arte drammatica, non è però bastevole a somministrare giusto motivo al poeta onde in pari modo allontanarsene. Intanto si ravvisa di leggieri che volendosi in tale argomento serbar la prescritta unità del luogo nell' isola incantata, fredda e sterile ne risulterebbe l' azione non tanto pe' l' ristretto numero di quattro attori, due de' quali ( Ubaldo e Carlo ) interloquir non dovrebbero con Rinaldo se non verso la fine del Dramma, quanto per la mancanza degli affetti da maneggiarsi. Infatti un amore nell' ebrietà del contento è la sola molla su cui sarebbe d' uopo sostenere quasi due atti, giacchè la gloria di Rinaldo, lo sdegno e la disperazione d' Armida non possono destarsi che sul fine dello spettacolo. Per cagioni adunque di difficoltà n' è avvenuto che di non pochi drammi scritti su questo argomento, niuno potè andar esente dalla sferza de' delicati censori.

Incaricato l' autore di questa nuova Armida dall' amministrazione de' teatri reali, ha dovuto dar principio all' azione nel campo de' Croce-segnati. Gli è convenuto in oltre adattarsi all' odierno teatrale sistema, il quale, esigendo una compi-  
cazione di così detti pezzi concertati, obbliga il poeta a scarsissimo numero di recitativi, onde non produr tedio negli ascoltanti. Ha dovuto anche ab-  
bre-

5  
breviare in una maniera più che ordinaria l' atto secondo, per dar luogo al ballo analogo che forma uno de' principali ornamenti del dramma. Se poi si è egli arbitrato di allontanarsi in qualche parte dall' immortale autore della Gerusalemme, particolarmente fingendo che Armida già da qualche tempo amasse Rinaldo prima di condursi al campo di Goffredo; che Rinaldo le corrispondesse, senza averglielo però palesato, ec., si lusinga che ciò non gli venga ascritto a grave errore, se si abbia riguardo all' inconveniente evitato di far nascere e crescere in una breve scena il loro amore a segno di formare un gran duetto, valevole a destare la fantasia dell' egregio compositore della musica che ha avuto al fianco.

Spera l' autore che queste ragioni, fra tante altre che addur potrebbe, saranno bastanti, e specialmente in un melodramma ove ha luogo la magia, ad ottenergli un qualche compatimento da quel pubblico, che per lo spazio di molti anni si è degnato accogliere favorevolmente i suoi drammatici componimenti.

---

Per maggior brevità, non si canteranno i versi segnati colle virgolette.

La poesia è del Signor *Giovanni Schmidt*, poeta addetto a' reali teatri di Napoli.

La musica è del Signor *Gioacchino Rossini*, maestro di cappella Pesarese.

I balli analoghi sono stati composti dal Signor *Pietro Hus*, professore della regia scuola generale di ballo.

Il *settimino* figurato, alla fine dell'atto secondo, è di composizione del Signor *Armando Vestris*, in cui compariscono il Signor *Vestris* suddetto e le Signore *Peraud-Tagliolini*, *Conti*, *Mori*, *Ronzi*, *Mersi* e *Vitolo*.

DECORAZIONI.

Del Signor *Francesco Tortoli*, allievo del Signor *Cav. Niccolini*.

MACCHINISTA.

Signor *Antonio Pappalardo*.

DIRETTORI DELLA SARTORIA.

Per gli abiti da uomo, Signor *Tommaso Novi*; per quelli da donna, Signor *Filippo Giovinetti*.

INTERLOCUTORI.

GOFFREDO,  
*Signor Ciccimarra.*

RINALDO,  
*Signor Nozzari, al servizio della real cappella palatina.*

IDRAOTE,  
*Signor Benedetti, al servizio della real cappella palatina.*

ARMIDA,  
*Signora Colbran, accademica filarmonica di Bologna.*

GERNANDO,  
*Signor Bonoldi.*

EUSTAZIO,  
*Signor Chizzola.*

UBALDO,  
*Signor Bonoldi suddetto.*

CARLO,  
*Signor Ciccimarra suddetto.*

ASTAROTTE,  
*Signor Chizzola suddetto.*

Paladini,  
Guerrieri,  
Demoni,  
Larve,  
Soldati Franchi,  
Damasceni seguaci d' Armida.

AR-

ARMIDA.

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia. In distanza  
la città di Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

*Le trombe annunziano la presenza del supremo Duce, ed i Franchi, uscendo dalle rispettive tende, si schierano, facendogli i militari onori. Compare Goffredo dalla sua tenda, accompagnato da un numero di Paladini primarj.*

*Coro di Paladini.*

**L**ieto, ridente  
Oltre l'usato,  
In oriente  
Si mostra il dì.

*Parte del coro.*

Forse la gloria,  
Di pace allato,  
La tua vittoria  
Previen così.

*Tutto il coro.*

La tua vittoria  
Previen così.

Gof.

Ah! no: sia questo  
Di tregua il giorno;  
Dover funesto  
Si compirà.  
Arditi, all' ire  
Farem ritorno.  
Per or l'ardire  
Ceda a pietà.

*Coro di Paladini.*

Arditi, all' ire  
Farem ritorno.  
Per or l'ardire  
Ceda a pietà.

Gof. Sì, guerrieri, fian sacre  
All' estinto Dudon le nostre cure.  
Funebre pompa all' onorata salma  
Oggi la tomba dia. Laudi, sospiri  
E tributo di pianto  
Abbia l'eroe, ché sul finir di vita  
Il sentier di virtude agli altri addita.

## S C E N A II.

EUSTAZIO. *I precedenti.*

Eus. Germano, a te richiede  
Donna real, piangente;  
Or di venirti al piede  
Aita ad implorar.

Gof. Venga. \* Maggior conforto  
( \* *Eustazio parte.* )

Che in sollevare un core  
Assorto — nel dolore,  
Alma non può trovar.

*Coro di Paladini.*

Suol di virtude in porto  
L' esempio tuo, signore,  
Ogni anima guidar.

*Preceduta e seguita da molti guerrieri, fra' quali  
EUSTAZIO, comparisce ARMIDA sopra un cocchio,  
accompagnata da IDRAOTE sotto spoglie  
di privato, e da picciol seguito  
di Damasceni a cavallo.*

( *Ognuno se le affolla d' intorno.* )

*Coro generale.*

Quell' astro mattutino,  
Forier de' rai del giorno,  
Di tanta luce adorno  
Non si mostrò finor.  
Del volto peregrino  
L' angelica possanza  
Ogni splendore avanza,  
Offusca ogni splendor.

( *Armida scende, e guidata da Eustazio  
si presenta a Goffredo.* )

Arm. Signor, tanto il tuo nome ovunque suona,  
Che fino a' tuoi nemici  
Avvien che desti in petto  
Sensi di meraviglia e di rispetto.  
Del trono di Damasco in me l'erede  
( *La cui sventura eccede  
Ogni più ria sventura* ) io ti presento.  
Il barbaro Idraote,  
Di sangue a me congiunto, il serto avito  
Non sol pensa involarmi,  
Ché insidia i giorni miei. *Le*  
Se magnanimo sei, che tal ti credo,  
Quanto sei valoroso,  
Da te sperar mi giova il mio riposo.

Gof. Principessa gentil, che far poss'io?  
Parla.

Arm. La tua pietade

Io reclamo. Fra tanti,  
 Che qui ti fan corona, eccelsi eroi,  
 La desolata Armida  
 Dieci eletti campioni a te richiede.  
 Questi a ripormi in sede  
 Bastanti son. Fedele il popol mio,  
 Attende solo chi l'inciti all'armi;  
 E se avvien ch'io mi mostri di Damasco  
 Con tai prodi alle mura,  
 Duce, la mia fortuna è appien sicura.

(*Abbassando gli occhi, con finta umiltà aspetta la risposta di Goffredo.*)

*Idr.* (Che dirà?)

*Eus.* (Quella voce, i mesti accenti  
 Penetran l'alma mia.)

*Gof.* *dopo aver pensato.* Reina, senti.

In servizio del cielo,  
 Sangue e sudor da noi si spande. Rieda  
 In libertà Sionne; su quel monte  
 Di nostra fede ondeggi  
 Il venerato segno,  
 E poi si pensi al tuo perduto regno.

(*Armida mostra di piangere, Idrate fremere, Eustazio ed un numero di Paladini danno segni di rammarico.*)

*Arm.* Sventurata! or che mi resta  
 Se pietà non trovo in te?  
 Della morte, più funesta  
 E' la vita omai per me.

*Gof.* Calma il duolo; per te spenta  
 La speranza ancor non è.  
 La promessa mia rammenta:  
 Prendi in pegno la mia fè.

*Idr.* (Non tradirmi amica speme;  
 Non stancarti o mio furor.)

*Eus. coro.* (Non ha core chi non geme)

*Arm.* (Per me ognun sospira e geme  
 Al suo pianto, al suo dolor.)

Pre-

Preda omai d'un folle amor.)

*Arm.* Vieni. (*A Idrate.*)

*Eus.* Dove?

*Arm.* Ove mi guida  
 Il rigor d'avversa stella.

*Eus.* Ferma... (*Ad Armida.*)

*Idr.* Ah! misera donzella!

*Eus.* Deh! german, pietà d'Armida.

*Coro.* Deh! pietà di lei, signor. (*A Goffredo.*)

*Gof.* (Or che farò? *Arm.* Speme non ho,  
 Ceder dovrò? *Coro.* Regger non so...  
 M'assisti, o ciel.) *Fato crudel!*

*Id.Eu.* (Chi può soffrir *Coro.* Veder languir  
 Il suo martir, *Idr.* Infra' sospir  
 Alma non ha.) *Real beltà...*

*Eus. Idr.* (Oh crudeltà!)

*Coro.* (M'assisti, o ciel.)

*Gof.* *Fato crudel!*

*Arm.* Signor, pietà.

*Coro.* German, se togli al campo  
 Breve drappel di noi,  
 Non fia che rechi inciampo  
 De' Franchi al trionfar.

All'oppugnate mura  
 Restino i duci eroi;  
 Guerrier noi di ventura,  
 Possiam per lei pagnar.

*Idr.* Pietà, dover c'invita  
 Gli oppressi a sollevar.

*Coro.* Gloria il sentier ci addita  
 Che noi dobbiam calcar.

*Gof.* Cedo al comun desio: (*Dopo breve pausa.*)  
 Fian paghi i voti suoi.

*Arm.* E sarà ver?

*Eus. Idr. Arm.* (Cor mio  
 Al fin potrai sperar.)

*Arm.*

*Armida e tutti,*  
fuorchè *Gof.* *Goffredo.*

Per me, propizio il fato, (Un moto inusitato,  
te,  
Rallenta il suo rigore. Un gelido timore,  
Ah! sì, questo mio core Presagio di dolore,  
*Armida,* il tuo bel  
Comincia a respirar. Mi sento in sen destar.)  
Cominci  
*Gof.* Cedei, guerrieri, è ver; però vogl'io  
Che dalla vostra schiera  
Si elegga un successor del duce spento.  
Ei scelga a suo talento.  
Fra voi dieci campioni. Il chiesto dono  
Sappia ciascun che si concede a lei  
Da' vostri sì, non da' consigli miei.

(*Goffredo parte con seguito di guerrieri, e le schiere si ritirano. Frattanto un numero di Paladini va con Eustazio in disparte e parlano alquanto fra loro.*)

## S C E N A IV.

EUSTAZIO, ARMIDA, IDRAOTE, *Paladini ec.*  
GERNANDO.

*Eus.* Opportuna è la scelta: (*Avanzandosi.*)  
Successor di Dudon Rinaldo sia.

*Ger.* (Rinaldo!.. Il vero ascolto?.. Oh rabbia!)  
(*Oh nome!*)

*Arm.*  
Caro nome e fatal!  
*Idr. sotto voce ad Armida.*) Questi è l'oggetto  
In cui, prima d'ogni altro, oggi vorrei,  
Per antico desio,  
Sbramar lo sdegno.

*Arm.* (Questi è l'idol mio.)

*Eus.* Real donzella, il campo  
A te per or serva d'asilo. Accinto

Ad

Ad obbedirti fia ciascuno.

*Arm.* (Ho vinto.)

(*Accompagnata da Eustazio, Armida entra in una delle principali tende con Idraote, col seguito de' Damasceni e con parecchi Paladini.*)

*Eus.* Compagni, al suon di più festose grida  
Si proclami Rinaldo.

(*Parte col rimanente de' Paladini.*)

## S C E N A V.

GERNANDO.

Oh sorte infida!

Come! a Dudon costui succede? Il grado,  
Che vanto a me recar potea, fia suo?...  
Ti scuoti al fin Gernando;  
Un italo garzon soffrir potrai  
Che tanto a te sovrasti?.. Ah! non sia mai.

Non soffrirò l'offesa,  
Per questa spada il giuro;  
Alma di gloria accesa  
L'ire frenar non sa.

E questi son gli allori  
Dovuti a' miei sudori?  
Ahi quale, avverso il fato,  
Cruda mercè mi dà!

*Voci in dist.* Viva Rinaldo!..

*Ger.* Oh affanno!

Decisa è la mia sorte.

*Voci c. s.* ...L'eroe  
*Ger.* Oh duol ch'egual non ha!

Fiero destin tiranno!  
*Alt. voci.* Viva Rinaldo, il forte,  
Splendor di nostra età.

*Ger.* Ah! tutti v'unite

Miei sdegni in quest'alma.

Che,

Che, priva di speme,  
La calma — perdè.  
Miei sdegni, venite:  
Vi bramo con me. (Parte.)

## S C E N A VI.

IDRAOTE, ARMIDA.

*Idr.* Sorte ci arride. Ove celata stassi  
La fida schiera, i passi  
A diriger t' affretta.  
Dell' Asia la vendetta a che non posso  
Compiere appien!

*Arm.* Fra' lacci,  
Dieci non sol, ma cento  
Fia che portino il piè. Nutre ciascuno,  
Di Goffredo a dispetto,  
Nell' anelante petto  
Di seguirmi il desir.

*Idr.* Ma di Rinaldo...

*Arm.* Ah!

*Idr.* Sospiri! perchè?

*Arm.* Facil ti credi

Quell' anima domar?

*Idr.* La miglior preda

Fia che manchi a Idraote?

*Arm.* Eccoli... (Oh come

Mi balza il cor!) Deh! vanne... (Ove son io!).

Spera... chi sa?...

*Idr.* Figlia diletta, addio.  
(Parte dal campo.)

## S C E N A VII.

RINALDO, ARMIDA.

*Rin.* Principessa, sei tu! Nel rivederti  
Qual gioja provo... e qual affanno insieme!  
I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.

Ah!

Ah! perchè mai non cadde  
Sionne ancor! Forse al rapito soglio  
D' appianarti la strada  
Saria l'onor concesso a questa spada.  
Ma sdegnosa mi guardi, e non rispondi?

*Arm.* Nello stato in cui sono,  
Opre, non vani detti, a me fan d'uopo.

Oh quanto è mai diverso  
Dal tuo questo mio cor! Barbari noi  
Chiama la vostra Europa;  
Ma barbaro non è colui che vita  
Può dare a un' infelice, e non l'aita?

*Rin.* Senti: l'altrui favore  
Duce mi vuol di prode schiera... Vedi,  
Colpa non ho se fra' seguaci tuoi...

*Arm.* Taci... non proseguir; schernirmi vuoi?

*Rin.* Io schernirti? T'inganni.

Dal dì che ti mirai,  
Rispetto e... (quasi amor dicea) serbai.  
(Ah pur troppo l'adoro!)

*Arm.* Va, spietato!

*Rin.* Di che m'accusi?

*Arm.* Fingi

Non comprender miei detti? o ti scordasti  
Quando in ermo sentiero  
Smarrito cavaliere, e in qual momento?...

*Rin.* Tutto, non dubitar, tutto rammento.

Tua magica possanza  
Sottrasse i giorni miei  
De' nemici al furor. Grata quest'alma,  
Costante la memoria  
Ognor ne serberà.

*Arm.* Ma in cupo obbligo

Riponesti però l'affetto mio.

Sì, d' Armida l'affetto,

Che la sua debolezza

Ti fe' palese. E qual mai frutto ottenni?

Un marcato disprezzo,

B

Un

Un crudele abbandon...

*Rin.* Cessa, deh! cessa

Di trafiggermi, Armida.

Se da te volsi il piè, bellica tromba

Al campo m'invitò, bellico ardore,

Desio di gloria.

*Arm.* E me qui trasse amore.

*Rin.* Amor... ( Possente nome!

Come risuoni, oh come

Su quel soave labbro,

Nel mio dolente cor! )

*Arm.* Sì, amor... Se un' alma fiera

Ti diè natura in sorte,

Recami pur la morte,

E in me fia spento amor.

*Rin.* Armida... ( Oh ciel! )

*Arm.* Che vuoi?

*Rin.* Chiede il destin...

*Arm.* Che mai?

*Rin.* Ch'io fugga i tuoi be'rai:

Dover mel comandò.

*Arm.* Fuggirmi!.. Eppur gli eroi

Sovente amor piagò.

*Rin.* *A 2.* *Arm.*

( Vacilla a quegli accenti, ( Vacilla a questi accenti,

Manca la mia costanza. Manca la sua costanza.

Misero! più speranza La dolce mia speranza

Di libertà non ho. ) Perduta ancor non ho. )

*Rin.* Ah! non poss'io resistere...

Sì, t'amerò costante.

*Arm.* Oh inaspettato — giubbilo!

Oh fortunato — istante!

*Rin.* Cara, per te quest'anima

*Arm.* Caro, per te quest'anima

Prova soavi palpiti,

Ch' esprimere non so. ( Partono. )

SCE-

## S C E N A VIII.

GERNANDO, alcuni Paladini.

**E**cco il guerriero, il duce,  
( Accennando Rinaldo che va con Armida. )

Il primier degli eroi,

Quel Rinaldo a ragion scelto da voi.

Oh quanti, oh quanti allori

Mieter per lui dovrete!

L'invincibil suo brando

Di gloria al tempio già sospeso io miro.

Eccovi di sue gesta un chiaro segno:

Vincitor di donzelle, eroe ben degno!

Coro de' Paladini.

Non proseguir; rispetta,

Signor, la sua virtù.

*Ger.* Virtù! s'inganna

Chi trovarla in lui spera.

Virtù in Rinaldo!

## S C E N A IX.

RINALDO. I precedenti.

*Rin.* nell'atto di traversare **I**  
il campo si ferma. ( Il nome mio! )

*Ger.* Costui

Di che mai può vantarsi?

Osa forse agguagliarsi a chi si pregia

D'ampio dominio e popoli soggetti?

Oh! l'eroe si rispetti,

Ch'altro non ha che sterile retaggio

D'avi e scettri remoti.

Bella, grande è la scelta

Che in lui faceste; ei meritava il dono

D'esservi duce, in ver; lieto ne sono.

*Rin.* ( Indegno! )

*Ger.* E l'accettò? Folle! ah, tant'osa

Signor d'indegno stato,

B 2

Si-

Signor, che nella serva Italia è nato!

*Rin.* ( Io fremo. )

*Ger.* E non pensaste

Che l'ombra di Dudone,  
Mentre in questo superbo i lumi gira,  
Frema lassù nel ciel di nobil ira?

*Coro de' Paladini.*

Prode è Rinaldo.

*Ger.* Stolta

Temerità, furore,  
Non già valor guerriero  
In lui chi mai non vede?

*Rin. avanzandosi.* ) Ah menzognero!

Se pari agli accenti

Hai l'anima audace,  
T' accingi, mendace,  
Quel brando a impugnar.

( *Snuda la spada.* )

*Ger.* Ch'io tema il tuo sdegno?

Indegno — t'inganni.  
Son pronti a' tuoi danni  
La destra e l'acciar. ( *Fa lo stesso.* )

S C E N A X.

*Compariscono da tutt' i lati Paladini e guerrieri  
d' ogni rango. ARMIDA. I precedenti.*

*Coro gen.* F ermate...

*Rin.* Sgombrate...

*Arm.* ( Rinaldo in periglio!.. )

*Ar. e Cor.* Ah! prodi, cessate...

*Ger. Rin.* Non odo consiglio.

Invan l'ira mia  
Si tenta frenar.

( *I due Paladini si azzuffano; Rinaldo incalza  
Gernando dietro alle tende.* )

SCE-

S C E N A XI.

*I precedenti, fuorchè GERNANDO.*

*Ri. di dent.* M uori...

*Coro.* Oh colpo!

( *Tutti verso la parte dove sono andati i due  
combattenti.* )

*Arm. andando incontro a Rin.* ) Che facesti!

*Ri. retroc.* Quell' indegno è già punito.

Di Rinaldo fu schernito,  
Vendicato fu l'onor.

*Coro.* Oh sventura! Crudo scempio!

Qual' esempio — di terror!

*Arm.* Che terribile momento!

Ah! m'opprime il mio dolor!

*Coro.* Sappia il duce il caso orrendo.

( *Partono tutti, fuorchè Rinaldo e Armida.* )

S C E N A XII.

ARMIDA, RINALDO.

*Arm.* A h! paventa...

*Rin.* Qui l'attendo.

*Arm.* Va, t'ascondi al suo rigor.

Deh! se cara a te son io,

Non espor sì bella vita.

*Rin.* Se non cedo al tuo desio,

Il dover a ciò m'invita.

*Arm.* Come, oh dio, mi trema il cor!

*Rin.* Idol mio, serena

B 3

SCE-

## S C E N A XIII.

*Paladini amici di Gernando, Paladini amici  
di Rinaldo circondando* GOFFREDO,  
*guerrieri accorsi da ogni lato.  
I precedenti.*

- V**ieni, o duce, punisci l' errore .  
*Arm.* Ah! mio ben... ( *A Rinaldo.* )  
*Gof.* Giusto ciel, che ascoltai !  
*2. coro.* Di Rinaldo fu leso l' onore:  
*1. coro.* Furibondo, ei l' acciario impugnò.  
*2. coro.* Provvocato, ei l' acciario impugnò.  
*Gof.* Dove mai quest' iniquo s' aggira ?  
*Rin.* Tal non sono. Rinaldo rimira.  
*Gof.* Empio! trema.  
*Rin.* Delitti non ho.  
*Arm.* ( Non tradirmi speranza fallace. )  
*Coro.* La discordia coll' orrida face  
 Vasto incendio nel campo arrecò.  
*Gof.* Porgi a' lacci, ad esempio de' rei,  
 Quella destra furente ed infida.  
*Rin.* Questa mano alle palme, a' trofei,  
 Non a' lacci finor s' avvezzò.  
*Arm.* \* Vanne: i passi precedi d' Armida;  
 A momenti seguirti saprò.  
 ( \* *Sotto voce a Rinaldo.* )

*Tutti, fuorchè Armida e Rinaldo.*

Un astro di sangue  
 Dall' etra s' affaccia;  
 Ogni alma già langue,  
 L' agghiaccia — il dolor.  
 Caligin d' intorno  
 Intorbida il giorno,  
 E al campo minaccia  
 Affanni, terror.

*Arm.*

*A 2.*

- Rin.* ( M' invita la sorte,  
 S' afferri il suo crine.  
 Possenti, divine  
 Ritorte — d' amor,  
 In voi solo affida  
 La speme il mio cor. ) ( *Parte.* )  
*Arm.* ( Amica la sorte  
 Mi porge il suo crine.  
 Possenti, divine  
 Ritorte — d' amor,  
 Armida — vi affida  
 La speme del cor. )

*Fine dell' atto primo.*

B 4

AT-

# ATTO SECONDO.

Orrida selva . Framazzo ad alcune  
piante vedesi il mare in  
distanza .

## SCENA PRIMA.

ASTAROTTE e coro di demoni , sorgendo  
di sotto terra .

*Coro .*

**A**lla voce d' Armida possente  
Acheronte varcammo e Cocito .  
Questo muto ed inospite lito  
Per nostr' opra animar si dovrà .  
*Astarotte e parte del coro .*

Su , consorti , qui fermisi il piede ,  
Qui spegnete — le orribili tede ,  
Deponete — il vipereo flagello ;  
Tanto impone chi legge ne dà .  
*Tutto il coro .*

Al prodigio — d' Armida novello  
Tutto ligio — l' inferno sarà .  
*Parte del coro .*

D' Idraote — la regia nipote  
Suol dell' ombre frenare il muggito .  
*Altra parte del coro .*

Han possanza sue magiche note  
D' addoppiar l' ululato , il ruggito  
Dove meta il dolore non ha .  
*Tutto il coro .*

Questo muto ed inospite lito  
Per nostr' opra animar si dovrà .

*Ast.*

*Ast.* Sovr' umano potere ,  
Numi del tetro abisso , or qui ci chiama .  
D' ogn' intorno la fama  
Il nome spande di Rinaldo , il primo  
Fra' temuti campioni  
Di colui che su gli astri ,  
Per nostra pena eterna ,  
Il tutto a suo piacer move e governa .  
Pur d' amoroso laccio il guerrier forte  
Preda rimase ; Armida osò rapirgli  
Senno , onor , libertà , per far che manchi  
Degli abborriti Franchi  
Il maggior brando al capitan supremo ,  
E per toglier Sionne al fato estremo .  
Il secondarla , o numi ,  
Non fia lieve per noi ? Nell' opre nostre  
Il re dell' ombre affida ;  
Per noi tremi Goffredo , esulti Armida .

*Coro.* Di ferro e fiamme cinti ,  
Contra il celeste impero  
Là nel superno tetto  
Sai che pugnammo un dì .  
E' ver , cademmo vinti ;  
Ma del valor primiero  
Non anco a noi nel petto  
Il germe inaridì .

( *Comparisce dall' alto una nube .* )

*Ast.* Ebben , l' istante è giunto  
Da porre in opra e possa e ardir . Mirate ,  
S' appressa Armida . Ascoso ,  
Di sua magica verga ognun di voi  
Al sibilo sia presto ;  
Del nostro maggior nume il cenno è questo .  
( *Spariscono .* )

SCE-

A T T O  
S C E N A II.

*Giunta a terra la nube si dilegua e presenta un carro tirato da due draghi, su cui*  
ARMIDA e RINALDO.

( *Armida converte il carro in un seggio di fiori. I draghi spariscono. Rinaldo è quasi fuori di sè dalla sorpresa.* )

Rin. **D**ove son io!...  
Arm. Al fianco mio.  
Rin. Oh me beato!  
Arm. Mio bel tesor!  
Rin. Se tuo mi chiami...  
Arm. Caro, se m'ami,  
a 2. Sfidò del fato

Tutto il rigor.  
Arm. Mio ben, questa che premi  
Della Fortuna è l'isola nomata,  
Sol nota a me. Qui si deponga omai  
Ogni nostro rancore,  
E qui tutto respiri e pace e amore.  
Brama di rivederti,  
Speme di possederti, all' altrui voglie  
Ceder mi fe', non già crudel desio.  
Finsi col Franco duce  
Mio malgrado, e il tuo brandò  
Le catene troncando  
A' miei seguaci amanti,  
D'Idraote e di me punì la trama.  
Rin. Vedi il mio cor se t'ama:  
Tutto vada in obbligo; solo Idraote  
Io colpevol' estimo. Or non si pensi  
Che al nostro mutuo amor... Ma prigioniero  
Perchè guidarmi in orrida foresta?  
Arm. No; d'Amor la reggia è questa,  
Ecco il centro del piacer.

( *Al*

( *Al cenno d' Armida la scena si cangia nell' interno d' un*

Magnifico palagio.

*Larve in sembianza di Genj, di Ninfe, d' Amorini e di Piaceri ingombrano la scena, formando varj gruppi.*

Coro. **S**ì, d'Amor la reggia è questa,  
Questo è il centro del piacer.

Rin. a2 „ ( A quest' alma tal portento  
Arm. „ quell' „  
„ Sembra un sogno lusinghier.  
„ A sì strano e lieto evento  
„ Si confonde il mio „  
suo piacer. )

Ar.Ri. „ Sì, d'Amor la reggia è questa,  
e coro. „ Quest' è il centro del piacer.

Alcune ninfe. Canzoni amoroze,  
Carole festose,  
Cantate, formate,  
Seguaci d'Amor.  
Tutte le ninfe. Canzoni amoroze,  
Carole festose,  
Cantiamo, formiamo,  
Seguaci d'Amor.

( *Succedono le danze, di quando in quando intrecciate col canto. Gli Amorini presentano a Rinaldo ghirlande di fiori.* )

Arm. D'Amore al dolce impero  
Natura ognor soggiace.  
Dov'è quell' alma audace  
Che non apprezzi Amor?  
Chi, misero, non sente  
La fiamma sua possente,  
Di smalto ha il core in petto,  
O mai non ebbe un cor.

Coro.

Coro.

Dov' è quell' alma audace  
Che non apprezzi amor ?

Arm.

Gli augei tra fronde e fronde  
Spiegano amor col canto ;  
Aman perfin dell' onde  
I muti abitator .

Aman le crude belve  
Là tra le ircane selve ,  
Son per amor feconde  
Le stesse piante ancor .

Coro.

Dov' è quell' alma audace  
Che non apprezzi Amor ?

Arm.

La fresca età sen fugge,  
E' la beltade un lampo ,  
Chè l' una e l' altra strugge  
Il tempo vorator .

Dunque godete amanti  
De' vostri liet' istanti,  
Or che vi ride in volto  
Di giovinezza il fior .

( *Armida siede accanto a Rinaldo.* )

Coro.

Ah ! sì, godete amanti  
De' vostri liet' istanti,  
Or che vi ride in volto  
Di giovinezza il fior .

( *Armida, onde estinguere nel cuore di Rinaldo ogni avanzo d' ardore di gloria, per vie più destarvi quello dell' amore, fa comparire una Larva sotto le sembianze di giovine guerriero, circondato da più leggiadre ninfe, le quali a gara si accingono a sedurlo. Egli vuole scher-mirsi da' loro vezzi; ma la voluttà imposses-sandosi a grado a grado di lui, fa che final-mente si lasci togliere le sue guerriere inse-gne, sostituendo ad esse il serio e le ghirlan-de di fiori.* )

Dan-

*Danza e coro generale .*

Tutto spira d' Armida all' aspetto  
Pace, amore, diletto — am stà .  
Tutto al regno d' Armida è soggetto ,  
Tutto cede ove impera beltà .

*Fine dell' atto secondo .*

AT-

30  
**ATTO TERZO.**

Giardino incantato, in cui mostrasi in tutto il suo aspetto la semplice natura. Piante abbondanti di frutta, siepi e cespugli pieni d'ogni sorta di fiori; acque correnti, altre stagnanti sulle quali veggonsi in moto diversi augelli; altri augelli di vivaci colori svolazzano d'albero in albero; da un lato alcune spelonche coperte di musco; il prospetto è limitato da amene colline e valli ombrose adiacenti.

**SCENA PRIMA.**

UBALDO, CARLO.

*Uba.* Come l'aurette placide  
 Spiran fra l'erbe e i fiori!  
*Car.* Par che d'amor favellino.  
 Lieti gli augei canori  
 A noi d'intorno.  
*Uba.* E l'eco che risponde...  
*Car.* E il mormorio dell'onde...  
 # 2. Tutto a noi par che dica:  
 Sacro a natura amica  
 Ecco il soggiorno.  
 Ma no: d'orribil arte  
 Questi gl'inganni sono;  
 Dell'empio averno è dono  
 Ciò che natura appar.

Qui

**T E R Z O.**

31

Qui l'atro crine anguifero  
 Scuoton le fiere Eumenidi,  
 Che di velen mortifero  
 Van l'aure ad infettar.

*Uba.* Oh quanto, amico, d'Ascalona al saggio  
 Tenuti siam! Lungo tragitto parve  
 A noi breve cammino.  
 Fu soccorso divino  
 Quest'aurea verga e questo scritto.

*Car.* In fuga  
 Il serpente custode ed ogni fera,  
 Che ci contese il passo,  
 Volger vedemmo. A compiere or ci resta  
 Il desiato fin di nostra impresa.

*Uba.* Qui (lo scritto il palesa)  
 Vedrem Rinaldo a un folle amore in preda.

*Car.* Ah! voglia il ciel ch'ei ceda  
 Agl'inviti d'onor.

*Uba.* Solingo è il loco.

*Car.* T'inganni. A noi sen viene  
 Stuol di ninfe leggiadre. Odi contento...  
 (*Lenta armonia, che a grado a grado s'avvicina e rinforza.*)

*Uba.* Di fermezza e d'ardir quest'è il momento.

**SCENA II.**

*Larve in sembianza di Ninfe, cantando  
 e danzando. I precedenti.*

*Coro.*

Qui tutto è calma,  
 Delizia, amor;  
 Qui trova un'alma  
 Scampo al dolor.

*Parte del coro.*

Qui l'atre sfere  
 Non han potere,  
 L'avverso fato  
 Non ha vigor.

*Al-*

## A T T O

*Altra parte del coro.*

Questo è il beato  
 D' amor soggiorno ;  
 L' età dell' oro  
 Qui fe' ritorno ;  
 Oh fortunato  
 Chi vanta un cor !

*Tutto il coro.*

Qui tutto è calma ,  
 Delizia , amor ;  
 Qui trova un' alma  
 Scampo al dolor .

*Uba.* Fuggite infernei mostri ; ite onde usciste .  
 (*Scuotendo la verga d' oro , le Larve spariscono .*)

## S C E N A III.

CARLO , UBALDO .

*Car.* **N**uovo portento !

*Uba.* Ah ! possa  
 Sgombrar così dal core

Del misero Rinaldo un folle amore .

*Car.* Lo spero . Il ciel compirà l' opra .

*Uba.* Oh quanto  
 Fia caro a Guelfo del nipote amato  
 Il ritorno bramato !

*Car.* Al campo tutto ,  
 Allo stesso Goffredo ,  
 Che punirlo volea , ch' or gli perdona ,  
 Fia gioia il riveder cotanto eroe . . .

*Uba.* Taci . . . Se non m' inganno ,  
 Da quel sentiero lento calpestio  
 Parmi sentir .

*Car.* Sì . . .

*Uba.* Oh sorte !

Vedilo .

*Car.* E' desso . . . Oh noi felici !

*Uba.* E seco  
 Vien

## T E R Z O .

Vien colei che lo asconde  
 Prigioniero avvilito in queste sponde .

*Car.* S' incontri . . .

*Uba.* No . Per or meco ti cela  
 Colà fra quelle piante ,

*Car.* Ma di mostrarci a lui . . .

*Uba.* Non è l' istante .

( *Si nascondono in una boscaglia .* )

## S C E N A IV.

ARMIDA , RINALDO , *tenendosi per mano.*

*a 2.* **S**oavi catene ,  
 Se amore v' ordì ,  
 Per sempre al mio bene  
 Mi unite così .

*Arm.* O mio Rinaldo , ammira  
 Quest' ameno soggiorno , Or , benchè ardente  
 Sirio si mostri in ciel , per opra mia  
 La fiorita stagione  
 E il pomifero autunno  
 Si porgono le destre  
 In questo fortunato asil campestre .

*Rin.* Tutto mi fa beato ,  
 Ma più di tutto Armida ,  
 Purch' io viva sicuro  
 Di sua costanza . . .

*Arm.* E che ! dubiteresti . . .

*Rin.* Così rara beltà , che far potria

Un monarca felice . . .

Real donzella . . . lungi  
 Per mia cagion dal regno suo natio . . .

*Arm.* Sul tuo cor non ho regno , e tu sul mio ?

E ciò non basta ? Amor me vinse .

*Rin.* E seco ,

Armida , gareggiasti  
 Quando co' vaghi rai m' imprigionasti .

„ Anzi , maggiore è il tuo

C

„ Del

„ Del trionfo d' Amor; tutto potea  
 „ Ei nume: tu mortal... Ma che favello?  
 „ Mortal non è chi d' ogni cor può farsi  
 „ Assoluta reina,  
 „ Chi tanta in sè contien beltà divina.  
 „ O pupille adorate,  
 „ Mentre avvincete un cor, voi lo beate.  
 „ Va superbo questo core  
 „ De' felici lacci suoi  
 „ Nel provar, bei lumi, in voi  
 „ Qual d' Amore — è la virtù.  
 „ E l' antica libertade  
 „ In obbligo per voi ripone,  
 „ Se vuol farne il paragone  
 „ Con sì bella servitù. “

*Arm.* Resta, mio ben. Degg' io per poch' istanti  
 Lungi da te...

*Rin.* Come!...

*Arm.* Non lieve cura

Mi chiama altrove. Addio.  
 In breve al fianco tuo mi rivedrai. (*Parte.*)

## S C E N A V.

RINALDO.

**L**o splendor di que' rai  
 Se un sol istante io perdo,  
 Parmi perder la pace...  
 Ma qual altro splendor m'abbaglia il ciglio!...  
 Armi son quelle... ed armi Franche!... A stento  
 A' proprj sguardi io credo...

## S C E N A VI.

UBALDO, CARLO, RINALDO.

*Uba.* **A**mico, inoltra il piè. (*A Carlo.*)

*Rin.* Cielo!... chi vedo!

*Uba.* Avvilto guerrier, schiavo d'amore,  
 Ubal-

Ubaldo e Carlo in noi rimira. Osserva  
 Qual ci veste le membra  
 Onorevole incarco. E mentre il ferro  
 Noi cinge, e mentre il brando  
 Ci pende al fianco, adorno  
 Veder dobbiam di rose e in bianchi lini  
 Il più forte tra i Franchi e tra i Latini?  
*Rin.* ( Oh rimprovero amaro! )

*Car.* Il campo tutto

Impaziente aspira  
 A innalzar di Sion sull' alte mura  
 L' augusto suo vessillo.  
 Desta di tromba squillo  
 Ogni soldato, anche il men forte; e solo  
 Rinaldo, il pro' Rinaldo,  
 L' indomito guerriero,  
 Sconosciuto sen vive e prigioniero?

*Rin.* Deh! amici... E' ver, son io... Sono infelice!..  
 Ma voi come qui tratti,  
 Se quest' ermo sentier...

*Uba.* Virtù celeste,  
 Non arte stigia, a noi servì di guida.

*Car.* Ceda l' iniqua Armida  
 Al poter di quel Dio che al tutto impera.

*Rin.* Armida!... ella è il mio ben...

*Car.* Sogni?

*Uba.* Deliri?

In questo scudo espresso  
 Mira di tua viltà tutto l' eccesso.

(*Scuopre uno scudo adamantino.*)

*Rin.* In quale aspetto imbelletto  
 Io me ravviso, oh stelle!...

Qual di viltade oggetto!...

Oh immenso mio rossor!

(*Rimane immobile e quasi fuori di sè.*)

*Car.* ( Languet. )

*Uba.* ( Sospira. )

*Car.* ( Geme. )

- a 2. ( Sente d'onor già i moti.  
O Nume! i nostri voti  
Secondi il tuo favor. )
- Uba. Vedi qual reo governo ( *A Rinaldo.* )  
Di te fa un empio affetto.
- Car. S' hai cor bastante in petto,  
Resisti a tant' orror.
- Rin. Qual di viltade oggetto! ...  
( *Seguitando a guardarsi nello scudo.* )  
Oh immenso mio rossor!
- Car. Il tuo dover ti chiama.
- Uba. Gloria a pugnar t' invita.
- a 2. La tromba della fama  
Ridesti il tuo valor.
- Rin. Cessate ... oimè! cessate ...  
Che barbaro tormento!  
Io vile? ... No: rammento  
Che son Rinaldo ancor.  
( *Si squarcia e getta ogni fregio di mollezza.* )
- Uba.Car. Or sì, che in te ritrovo  
L'eroe qual fosti ognor.
- Rin. ( Ah! qual contrasto io provo  
Di duol, di gloria e amor! )
- Uba.Car. Vieni.
- Rin. Vi seguo... ( Oh dio!  
Lasciarla mai poss'io! )
- Car. A che t'arresti?
- Rin. Armida!  
Per te mi manca il cor...
- Uba.Car. Severa omai ti sgrida  
La voce dell'onor. ( *Breve pausa.* )
- Rin. Unitevi a gara  
Virtude, valore,  
Per vincere amore  
Che affanno mi dà.

( *Breve pausa. Frattanto Rinaldo alza gli occhi al cielo in atto d'implorarlo.* )

Ma

- Ma un raggio improvviso  
Quest'alma rischiarà ...  
Ah! sì, ti ravviso  
Celeste bontà.
- Uba.Car. Splendor degli eroi,  
T'invola con noi;  
Del ciel si dichiara  
Per te la pietà. ( *Partono.* )

## S C E N A VII.

ARMIDA *frettolosa e sbigottita.*

**D**ov'è?... dove si cela?... Eppure poc' anzi  
Qui lo lasciai... Son fuor di me! Sen giace  
Là sulla soglia il fier custode estinto...  
Oh stelle! il mio poter fia dunque vinto?  
Vadasi... Ma che vedo!  
Due guerrier di Goffredo!... Oimè! Rinaldo  
Segue i lor passi... Fermati... L'affanno  
Mi tronca i detti... Senti...  
Perfido! non m'ascolta... Ebben, d'averno  
La possanza s'invochi. Furie, udite:

( *Scuote la verga magica.* )

Per la tremenda Dite, a me si guidi  
Quel traditor. ( *Pausa.* ) Ma voce non risponde  
Dalle infernali sponde.  
Oimè!... fatal momento!...  
Che fo?... Seguiam l'infido... Oh fier tormento!

( *Parte veloce.* )

Esterno del palagio d' Armida .

S C E N A VIII.

UBALDO , CARLO , RINALDO .

*Uba.* Sia lode al ciel, da quelle inique mura  
Uscimmo al fin.

*Car.* Breve cammin ci resta ;  
Vadasi al palischermo .

*Rin.* Amici, ah! voi,  
Per pietà, rinfrancate  
Questo debole cor. Solo non basto  
Me stesso a superar .

*Car.* Veloce al lido,  
Vieni, volgasi il piè.

*Armida da lontano.* T'arresta, infido!

*Rin.* E' dessa... Oh dio!... l'udiste?

*Car.* Di coraggio,  
Amico, armar ti dei.

*Rin.* Oimè!

*Uba.* Ti giovi l'ascoltar costei .  
Se resisti a' suoi vezzi,  
Alle lagrime sue,  
Il più grande a ragion sei degli eroi .

S C E N A IX.

ARMIDA *frettolosa ; i precedenti.*

*Arm.* Ed è pur vero?... e abbandonarmi vuoi?  
Crudel!

*Rin.* Vuole il destino  
Ch' io da te volga il piè... Gloria m'invita  
Al campo dell' onore...

*Arm.* E gloria fia  
Tradir l'amor, la fè?

*Rin.*

*Rin.* Dolce memoria  
Per me sempre sarai... Rimanti in pace...  
( Ah! mi si spezza il core. ) ( *Partendo.* )

*Arm.* Pace! e pace trovar può il mio dolore?  
( *Trattenendolo.* )

*Uba.* Resisti. ( *Sotto voce a Rinaldo.* )

*Car.* A lei nascondi  
L'affanno, il duol. ( *come sopra.* )

*Arm.* Parti, se vuoi; sol chiedo  
I tuoi passi seguir...

( *Rinaldo leggermente la respinge, voltando il  
viso per celarle il suo turbamento, ed è in  
atto di partire.* )

*Arm.* *seguitandolo.* ) Qual più ti piace

Di me dispor potrai; se pur ti è grato,  
Ancella umil raccorcerò la chioma,  
Or che a te fatta è vile.

In aspetto servile  
Te seguirò dove l'ardor guerriero

Fia che più ferva. Sento  
Per condurti i destrieri e portar l'armi

In me vigor bastante;  
Mi avrai fedel seguace e non amante.

*Rin.* Oimè! quai detti! ( *Sotto voce a' due compagni.* )

*Uba.* Inganni. ( *c. s. a Rinaldo.* )

*Car.* Insidie. ( *Come sopra.* )

*Arm.* E taci?..

Sì, qual più vuoi, sarò scudiero o scudo.

Forse guerrier sì crudo  
Non vi sarà che, per ferirti, voglia  
Passarmi il sen... Ma parla.

*Rin.* Armida, è tempo  
Che pongansi in obbligo

I miei, gli errori tuoi. Resta... ( *Partendo.* )

*Arm.* Deh! ferma...

E non gemi?

*Rin.* ( Che pena! )

*Arm.* E asciutto il ciglio  
Ser-

Serbi ancora, spietato?

Ed hai cor di lasciarmi in questo stato?

Se al mio crudel tormento

Segno di duol non dai,

Tu non avesti mai

Scintilla di pietà.

Barbara tigre ircana

A te donò la vita,

E l'alma tua nutrita

Fu ognor di crudeltà.

Rin. Cangiar non puoi tua sorte:

( *Sospirando e partendo.* )

Non la poss'io cangiar.

Arm. Ah! dammi almen la morte:

( *Trattenendolo.* )

Da fine al mio penar.

Uba.

Resisti omai da forte. ( *A Rinaldo.* )

Car.

Vieni.

Uba.

Risolvi.

Car.

Al mar.

a 2.

Rin.

Addio...

Arm.

Senti, idol mio!...

Un sol istante io chieggo...

Uba.

Non più.

Car.

Partir conviene.

( *Trascinando Rinaldo.* )

Arm.

Vacilla... il piè... non reggo...

Mi sento... oh dio!.. mancar...

( *Cade priva di sensi. Rinaldo, che si sarà allontanato, retrocede in fretta.* )

Rin.

Armida!... amato bene!...

Deh! si soccorra...

Uba. Car.

Al mar.

( *Lo conducono a forza.* )

SCE-

## S C E N A X.

ARMIDA,

( *Allontanato Rinaldo, ella insensibilmente rinviene, quindi si alza, guarda intorno e dice:* )

**D**ove son io!... Fuggi!

Lasciarmi, oimè! così

Potè l'ingrato?

E vivo ancora?... e palpiti

Mio desolato core!...

( *Si aggira incerta.* )

Che fo?... Vendetta... Amore...

Di voi chi udìr dovrò?...

Del mio trovar si può

Più atroce stato!

( *Rimane concentrata ne' suoi pensieri. Frat-tanto sorge una Larva in sembianza della Vendetta.* )

Vendetta... \* Ah! sì, ti miro:

\* ( *Scuotendosi.* )

Te sola invoco: vieni...

( *Mentre vuole avvicinarsi alla Larva suddet-ta, sorge altra Larva sotto le forme dell' Amore sospirato e piangente.* )

Amor!... con quel sospiro

Perchè il mio sdegno affreni?...

Forse spietato sei,

Sebben tu piangi, Amor.

Forse pietade è in lei, ( *Verso la Vendetta.* )

Cinta benchè d'orror.

( *Pensa alquanto, poi corre alla prima Larva.* )

E' ver... gode quest' anima

In te, fatal Vendetta.

Da

## ATTO TERZO.

Da me repente involati  
 Perfido Amor, t' affretta.

( *Sparisce la Larva dell' Amore.* )

Se al mio poter voi Furie  
 Sorde non siete ancor,  
 Ad inseguir traetemi  
 Un empio, un traditor.

S C E N A    Ultima.

*Coro di demoni, recando il carro d' Armida  
 tirato da' draghi.*

*Coro.*    **P**aga sarai.

*Arm.*    Distrutto  
 Tutto qui resti, tutto.

( *I demoni, armati di faci, eseguiscano, e la  
 scena ritorna nel primo orrore.* )

*Arm.*    S' altro non può, l' Averno

*e*  
*Coro.*    **M'**  
**T'** ispiri il suo furor.

( *Armida ascende il carro e s' innalza a volo  
 tra i globi di fiamme e di fumo. — Cala  
 il sipario.* )



36002

36002

